



Armando Mei

# 36420 a.C.

Rivelazioni dal Tempo

Prefazione  
Prof. Lloyd Knutson

ARMANDO MEI  
MONICA BENEDETTI

# 36.420 a.C.

*RIVELAZIONI DAL TEMPO*

**PREFAZIONE: PROF. LLOYD KNUTSON**

**36.420 A.C.**  
**RIVELAZIONI DAL TEMPO**  
**SECONDA EDIZIONE**

E' l'edizione rivista ed integrata del libro: "Giza le Piramidi Satellite ed il Codice Segreto", Armando Mei e Nico Moretto, MJM Editore, 2008

© **ARMANDO MEI E MONICA BENEDETTI**  
**ALL RIGHTS RESERVED**  
**URBANIA, 27 LUGLIO 2012**  
**ISBN - 13:978-1484051443**  
**ISBN - 10:1484051440**

*"MOLTO DI CIÒ CHE ERA SI È PERDUTO...  
PERCHÉ ORA NON VIVE NESSUNO CHE LO RICORDA.  
È ALCUNE COSE  
CHE NON AVREBBERO DOVUTO ESSERE DIMENTICATE  
ANDARONO PERDUTE...  
LA STORIA DIVENNE LEGGENDA  
LA LEGGENDA DIVENNE MITO..."*

**(DA: IL SIGNORE DEGLI ANELLI)  
J.R.R. TOLKIEN**

Copertina di: **Monica Benedetti e Armando Mei**  
@ All rights reserved

*Per la verità a tutti i costi*



## **PREFAZIONE**

*La Scienza si evolve secondo direttrici diverse e spesso con percorsi peculiari. Alcuni di essi sono basilari, semplici, ben definiti e facili da comprendere. Altri, invece, sono saldamente impressi nella pietra, come le teorie proposte da esponenti del calibro di Hutton, Darwin, Mendel, Bohr, Watson-Crick ecc. Altri, viceversa, sembrano soltanto, impressi nella pietra, come, per esempio le teorie proposte da Galen, Lysenko, De Vries ecc – percorsi scientifici tuttavia così rilevanti da non poter essere confutati. Altri percorsi scientifici iniziano come “incursioni” verso l’ignoto; appaiono angusti, oscuri, tortuosi e privi di elementi scientifici chiari che possano sostenere le ipotesi trattate.*

*Infine esistono ricercatori – seppur noti, scientificamente preparati e leaders di settore – come Huxley, Sagan, Wilson e Gore (e includo anche me stesso nonostante ritenga di essere un gradino sotto rispetto ai citati ricercatori) che onorano semplicemente la via della ricerca.*

*Come per i biologi del 18° e 19° secolo, le cui teorie sui cicli della vita e sulla distribuzione geografica delle mosche apparivano pionieristiche per gli esperti, così per me le ipotesi di Armando Mei sembravano altrettanto pionieristiche, poiché non ho fondamenti tecnici in materia. Tuttavia, la sua logica è molto convincente. (Ritengo, peraltro, altamente indicativo quando un docente universitario estraneo al mondo dell’archeologia, percepisce che ci sono fondamenti rilevanti ed innovativi nel percorso scientifico di ricerca effettuato).*

*Quando ho raggiunto i vertici nella mia disciplina sono stato chiamato a dirigere il Dipartimento per l’Agricoltura degli Stati Uniti d’America. Vi ho lavorato per circa cinquanta anni. Lì, ho imparato a riconoscere gli “esploratori” della ricerca, i pionieri che perseguono con passione le proprie idee.*

*Molto tempo fa, il mio professore alla Cornell University mi ha ricordato di stare sempre attento agli imprevisti della scienza; soleva dirmi: “In scienza aspettati sempre l’imprevedibile”. E’*



*così! Bisogna avere sempre gli occhi e le orecchie ben aperti e aguzzare l'ingegno.*

*Dopo molte discussioni con Armando sulle sue ricerche mi sono ricordato delle parole del mio professore della Cornell, poiché le conclusioni di Armando si sposano bene con la sua cautela...*

*Le sue ipotesi sono corrette? Sono errate? Tutto è possibile... L'unica certezza è che la sua Teoria è straordinariamente provocatoria.*

**Lloyd Knutson**  
*Gaeta, Italy*

## Premessa

*Prima di entrare nel merito della trattazione, mi corre l'obbligo di rivolgere un sincero ringraziamento al Prof. Lloyd Knutson, illustre scienziato che ha contribuito in maniera straordinaria allo sviluppo della disciplina di sua competenza: l'Entomologia. Con lui ho avuto il piacere di trascorrere momenti di confronto serrato sulle tematiche da me trattate, al fine di carpire un semplice giudizio dai suoi impenetrabili occhi. Alla fine, la grande lezione di vita che ho ricevuto, è che la ricerca scientifica non è un gioco... e soprattutto merita tutta la serietà e professionalità del caso poiché da essa derivano grandi responsabilità.*

*Molti anni fa, quando ancora da ragazzini si sognava una brillante carriera giornalistica, ci si divertiva a realizzare dei giornalini con i mezzi disponibili. Era un'occasione per condividere, con i propri coetanei e con l'intera comunità in cui si viveva, le proprie riflessioni. La testata del giornalino era: "Saperaude"... ovvero: "Abbi il coraggio di esprimere i tuoi giudizi".*

*Ci ispirammo a Immanuel Kant...*

*Fu una scelta dettata dal desiderio di sentirsi adulti, intellettuali pronti al confronto con il mondo che in quel momento ci circondava. Insomma, un modo per sentirsi parte integrante della comunità pur rimanendo al di sopra di essa... Con la presunzione di voler contribuire, in maniera determinante, alla sua evoluzione... Eravamo proprio dei ragazzini sognatori... E' stata un'esperienza breve ma intensa, che ancora oggi, noi ex, ricordiamo con grande partecipazione...*

*Con lo stesso fervore mi sono avvicinato agli studi sull'Egitto Predinastico. I tanti misteri, dubbi, incertezze, ipotesi costruite artatamente per dare un senso a ciò che un senso non ha, mi hanno spinto ad approfondire le tematiche più complesse al fine di trovare una risposta plausibile a tutto quello che è*

*rappresentato, ancora oggi, sotto forma di monumenti, sulla Piana di Giza.*

*Gli antichi testi egizi richiamano alla nostra memoria eventi misteriosi... L'esperienza degli déi e semidéi che hanno governato l'Egitto nelle epoche remote sembra essere trascritta in maniera inequivocabile nelle antiche e misteriose vestigia egizie. Una Civiltà evoluta ha lasciato tracce indelebili nella memoria... Nell'insieme delle ere geologiche il loro regno è stato una parentesi il cui ricordo rimane profondamente inciso nelle coscienze di chi avverte "la consapevolezza dell'essere stato e dell'essere, nella propria naturale essenza, nel corso delle ere...", intimamente collegato alla dinamica della precessione e all'influenza che essa può esercitare sui cicli della vita.*

*Gli déi e i semidéi d'Egitto sono stati realmente al di sopra della comunità che in quella fase storica si era consolidata. Le loro conoscenze delle tecniche e delle scienze era straordinaria, fuori da ogni tempo e lontano da qualsiasi logica razionale...*

*La loro grandezza non era paragonabile al sogno di ragazzini alla ricerca della loro "consapevolezza"...*

*Essi erano "la consapevolezza"...*

*La loro grandiosa essenza, avrebbe detto Tolkien, è diventata storia, poi leggenda ed infine mito!*

*Di essi ci rimane un confuso ricordo grazie ai testi antichi sopravvissuti all'inesorabilità del tempo e alla furia devastatrice di avventurieri rubagalline che hanno causato danni incalcolabili alla conoscenza di eventi remoti.*

*Il ricordo, dunque...*

*La memoria di ciò che è stato ossessiona le nostre menti... frulla il nostro cervello fino a farlo esplodere in proposizioni che sembrano travalicare le regole fondamentali della ragione stessa...*

*Ma cosa c'è di razionale nelle costruzioni di Giza...?*

*Cosa c'è di razionale negli eventi descritti nei Testi delle Piramidi?*

*Quale ragionevole interpretazione possiamo dare ai fatti narrati nel Libro dei Morti Egizio?*

*Nessuna risposta può essere sensata se non invertiamo i canoni interpretativi di un'epoca apparentemente senza tempo...*

*Abbi il coraggio di esprimere i tuoi giudizi...*

*Uno dei meriti ascritti al filosofo tedesco fu proprio quello di superare la metafisica dogmatica tramite la critica della ragione...*

*L'Illuminismo Illuminato necessita un'inderogabile riproposizione pur se contestualizzata nella storicità dei tempi.*

*A voi lettori, dunque, l'esercizio della critica della ragione... a voi lettori, il gusto della lettura ed il piacere della riflessione su uno dei misteri più ermetici dell'archeologia: la Piana di Giza, le Piramidi, la Sfinge e... le piramidi satellite...*

*PARTE PRIMA*  
**UN PROGETTO... INATTESO**

## L'Arcano

Il complesso monumentale di Giza è l'arcano per eccellenza. Sono stati scritti numerosi trattati e voluminosi libri sui misteri che avvolgono la più famosa area archeologica del mondo. Ipotesi, teorie, intuizioni e supposizioni hanno scatenato la fantasia di molti ricercatori, più o meno noti, che hanno partorito idee tra le più disparate e, in qualche caso, anche bizzarre.

Ci sono, tuttavia, autorevoli studiosi che, occupandosi dei monumenti più celebri della Terra, hanno maturato delle tesi davvero interessanti. Non ultima, la famosissima Teoria della Correlazione di Robert Bauval. Con i suoi qualificati studi, l'ingegnere di origini alessandrine, ha dimostrato, scientificamente, la correlazione tra le Piramidi Maggiori di Giza e le tre stelle della Cintura di Orione, posizionate nel bel mezzo dell'omonima Costellazione.

Essa rappresenta, tuttora, il culmine di un processo di rivalutazione della storia remota, per lo più sconosciuta, che sta minacciando seriamente la credibilità dell'Egittologia cosiddetta "accademica".

La disposizione delle Piramidi sulla Piana di Giza, correlate alle stelle della Cintura di Orione in un dato momento storico, fissato da Robert Bauval nel 10.500 a.C., sono una realtà inconfutabile. Lo stesso Zahi Hawass, defenestrato, "Custode Massimo" dei Beni Archeologici di Giza, Egittologo oltranzista a prescindere, davanti all'evidenza, si è visto costretto a mezze ammissioni, certamente non di circostanza!

Non siamo alla resa totale (ci mancherebbe!) ma gli esperti etichettati come "Alternativi" (ma sarebbe più elegante e corretto definirli "Indipendenti") stanno seriamente relegando la "casta degli studiosi

accademici" in un angolo dal quale sarà difficilissimo uscire con la dovuta credibilità.

Ritenere irrilevanti - o addirittura casuali - gli allineamenti dei condotti delle cosiddette Camere del Re e della Regina con i corrispettivi stellari, o sottacere l'evidente correlazione delle Piramidi con la Cintura di Orione, significa trascurare - senza una motivazione oggettiva - l'ipotesi che la civiltà post-diluviana possa affondare le proprie origini nella protostoria, senza escludere che, in questa fase storica, si sia sviluppata una comunità progredita culturalmente e scientificamente. I nostri antenati hanno tramandato il ricordo della loro esistenza e del loro progresso scientifico e tecnologico attraverso misteriose vestigia sparse su tutto il pianeta e sopravvissute agli sconquassi patiti dalla Terra tra l'11.000 ed il 9.000 a.C. L'allineamento delle Piramidi di Giza con le stelle della Cintura di Orione è una delle testimonianze del loro grado di sviluppo scientifico. Ritengo, pertanto, che l'intuizione di Robert Bauval sia straordinaria. Essa ha aperto uno scenario importantissimo per comprendere, non solo la storia della Civiltà che ha stanziato in Egitto in epoca Predinastica (ovvero, da un momento indefinito della storia che si richiama ai fasti dello Zep Tepi, fino alla Prima Dinastia ufficialmente riconosciuta dagli accademici) ma anche delle popolazioni che hanno occupato le altre regioni del Pianeta edificando monumenti colossali (intimamente collegati tra loro) ad imperitura testimonianza di splendore artistico e progresso tecnico-scientifico.

Tuttavia, approfondendo gli studi sull'argomento, mi sono reso conto che, partendo dalla Teoria di Robert Bauval, illuminante e ricca di argomentazioni scientifiche, era possibile apportare una sostanziale

integrazione, fondamentale, per determinare il momento storico noto come Zep Tepi. Questo perché, Robert Bauval ha sempre posto un limite alla propria analisi, ovvero un limite di ordine temporale. Egli sostiene che il complesso monumentale di Giza sia stato costruito entro un arco di tempo a ridosso delle classiche dinastie egizie. Questa posizione è giustificata dal rispetto della "linea evolutiva umana" generalmente accettata. Tuttavia, questo limite è stato, ed è tuttora, un serio impedimento alla reale comprensione di un fenomeno, la cui straordinarietà, è solo parzialmente comprensibile. Bisogna liberarsi dagli stereotipi per cercare di carpire i misteri di un'epoca apparentemente senza tempo, durante la quale si sono compiuti gli eventi culminati nell'edificazione dei monumenti di Giza. Questo è il motivo per cui ho deciso di portare all'attenzione degli studiosi e di tutti quelli che sono interessati all'argomento, questo saggio.

Bauval ha avuto il coraggio di proporre una valutazione dei fatti - collegati sia alle scienze più complesse che ad un simbolismo religioso-ermetico di stupefacente rilevanza - che hanno indotto le enigmatiche popolazioni dell'epoca, ad edificare questi straordinari monumenti. Tuttavia, la sua analisi, partendo da logiche differenti, non ha considerato la funzione di altri edifici esistenti sulla Piana di Giza. Per meglio dire, Bauval ha attribuito alle Piramidi Satellite una funzione secondaria, rispetto al ruolo che ricoprono nell'unità del "Progetto Giza".

A differenza di quanto sostiene l'eminente ricercatore, ritengo che le piramidi satellite siano gli elementi più importanti per la corretta configurazione astronomica. Queste costruzioni, che fanno da corollario alle Piramidi Maggiori, sono state largamente trascurate dalla quasi



totalità degli studiosi accademici, ed in parte, dagli studiosi indipendenti.

Esse sono state costruite a gruppi di tre, nei pressi della Piramide attribuita a Cheope e della Piramide attribuita a Micerino. A quella di Chefren, viceversa, è stata destinata una costruzione, a metà strada fra una mastaba ed una piramide satellite, con esposizione cardinale sud. Essa presenta certamente anomalie, nelle dimensioni e nelle proporzioni, rispetto alle corrispondenti della Prima e Terza Piramide. Date le dimensioni estremamente ridotte rispetto alle sue pari e considerando la particolare vicinanza al monumento, sembra doversi assegnare una funzione sostanzialmente diversa da quella attribuita alle piramidi satellite di Cheope e Micerino (così come spiegato nella Quarta Sezione del presente saggio).

I costruttori, concependole in un progetto unitario con le maestose Piramidi Maggiori, le hanno destinate ad una funzione matematico-astronomica ben precisa.

Ma cosa si cela dietro questi piccoli, ma importanti monumenti? Perché i costruttori hanno deciso di realizzarle così, come appaiono oggi, senza una logica apparente? Esiste un collegamento tra le Piramidi Satellite e le Scienze, così come è stato appurato per le tre Piramidi principali? E, se dimostrato il “vincolo scientifico”, quale poteva essere la finalità di questi piccoli monumenti posizionati nei pressi delle megalitiche strutture più misteriose d’Egitto?

Lo studio delle cosiddette Piramidi Satellite è stato al centro della mia ricerca per anni. Sono stato sempre convinto che, se lo studio sulle Piramidi Maggiori, attribuite arbitrariamente ai Faraoni della IV Dinastia, ha prodotto dati scientifici sconcertanti, anche le “Piramidi delle Regine” dovevano nascondere qualcosa.

E, al culmine della mia analisi scientifica, i dati prodotti ne hanno evidenziato una duplice funzione, che qui riassumo:

1. esse rappresentano un valore numerico unitario, che servirà a chiarire il mistero della datazione storica che i costruttori hanno voluto indicare. La data dello Zep Tepi, il famoso Primo Tempo attribuito agli Dèi ed ai Semidèi, le cui straordinarie conoscenze scientifiche evidenziano le incongruenze degli Egittologi sull'evoluzione della Civiltà Egizia Predinastica;
2. esse hanno una funzione astronomica e, per logica deduzione, un corrispettivo astrale intorno alla Cintura di Orione, e precisamente alle stelle Al Nitak ( $\zeta$  – *Zeta Orionis*) e Mintaka ( $\delta$  – *Delta Orionis*).

Gli autori del complesso monumentale, dunque, hanno voluto tramandare ai posteri un messaggio ben preciso:

- il messaggio si concretizza nel simbolismo architettonico;
- il simbolismo si trasforma, attraverso un processo matematico, nella "rappresentazione fisica" del tempo, inteso come Era Storica.

La data che i costruttori hanno voluto indicare, quindi, è intimamente correlata alle disposizioni astronomiche testé accennate, ma è soprattutto dimostrata, quasi fosse la prova del nove, da un procedimento matematico applicato alle strutture architettoniche di Giza, il cui esito ripropone, in termini numerici, il momento del perfetto allineamento astronomico. Insomma, coloro i quali hanno progettato Giza, hanno voluto attirare la nostra attenzione su un momento storico ben preciso, per un motivo che ancora ci sfugge. E lo hanno tramandato in forma matematica e astronomica, scienze intimamente

collegate; scoprire la datazione indicata dai costruttori, attraverso la matematica, significa rivelare la data del perfetto allineamento astronomico e viceversa.

Giza, dunque, è l'antica testimonianza di un evento straordinario consacrato alla storia.

I saggi che popolavano l'Egitto, in epoche antichissime, hanno progettato il complesso monumentale con il chiaro intento di trasmettere le loro informazioni ingegneristiche, architettoniche, geometriche, astronomiche, fisiche, geofisiche, religiose etc. Hanno tramandato le loro conoscenze matematiche, grazie alle quali è possibile risalire ai numeri che svelano la datazione storica del Primo Tempo di Osiride e confermano, indirettamente, il momento cruciale dell'allineamento astronomico.

Quale straordinario evento hanno voluto celebrare i progettisti di Giza, tanto da costruire quei fantastici monumenti, che rappresentano un inno alla quintessenza... è quella l'epoca d'oro dello Zep Tepi? E' la datazione del famoso Primo Tempo, durante il quale le arti e le scienze hanno raggiunto il massimo livello, rendendo immortale la civiltà che occupava l'attuale Egitto in epoche remote? Oppure rappresenta il momento conclusivo di una delle civiltà più misteriose dell'antichità, consapevole di essere prossima alla fine e poi distrutta da eventi catastrofici come quelli che si sono verificati a ridosso dell'undicesimo millennio a.C.? O, ancora, è la celebrazione della memoria, il ricordo della comparsa di una nuova specie (*homo sapiens* e *homo sapiens sapiens*) che ha dominato il Pianeta soppiantando l'ordine naturale costituitosi con le linee evolutive scientificamente accettate?

Sono domande a cui, per ovvi motivi, è impossibile dare una risposta certa. I reperti a disposizione, di qualunque

natura essi siano, non sono sufficienti a chiarire i misteri del lontano passato. Tuttavia, l'analisi degli elementi disponibili ci consente di ritenere - con la dovuta cautela - che i progettisti hanno voluto contestualmente celebrare "il culmine di un'Epoca d'Oro", in funzione della comparsa di una nuova specie, che nulla ha a che fare con la classica linea evolutiva di darwiniana memoria. Il famoso "anello mancante" può essere un elemento fondamentale nella ricerca e nella comprensione di eventi che hanno caratterizzato un passato oscuro e misterioso.

Ma esisterà davvero?

Un supporto notevole, per comprendere gli eventi verificatisi in epoche remotissime, ci viene dai testi antichi, quali il "Libro dei Morti" Egizio, tra le cui righe si celano eventi straordinariamente ermetici.

Nel favoloso Zep Tepi si sono succeduti, sul trono d'Egitto, una lunga sequenza di Re, ricordati nelle tradizioni orali Dinastiche - ma in rarissimi casi anche in forma scritta - con l'appellativo di Dèi e Semidèi, per le loro straordinarie conoscenze scientifiche. Il rispetto della datazione temporale, così come chiaramente consacrata nel Papiro di Torino e nei resoconti degli storici classici, confermata dalle relative indicazioni cronologiche, in essi descritte, ci lascia intuire che la strada interpretativa è quella giusta.

## **Il Papiro di Torino**

Il Papiro di Torino è stato troppo precipitosamente destinato alla mitologia! Un grave errore che ha ritardato notevolmente lo sviluppo degli studi sull'Egitto Predinastico.

Ma qual è il suo contenuto? Siamo proprio certi che, questo antico testo, seppur contenente una dettagliata cronologia remota, debba essere liquidato come mera mitologia?

Il Canone Reale, conosciuto anche come Papiro di Torino, è un manoscritto che risalirebbe alla XVII Dinastia. Il condizionale è d'obbligo, poiché gli egittologi non sono completamente unanimi nella datazione; c'è, infatti, un'autorevole corrente di pensiero che lo farebbe risalire al regno di Ramesse II (tra il 1.290 ed il 1.224 a.C.).

L'importanza del Papiro di Torino, scritto in ieratico, consiste nell'elencazione delle Dinastie dei Sovrani che si sono succeduti in Egitto, al di là delle convenzionali Trenta Dinastie ufficialmente riconosciute. Esso, infatti, affonda le sue radici in epoche straordinariamente remote.

Il Papiro è stato scoperto nella necropoli di Tebe, nel 1822, dall'italiano Bernardino Drovetti. Le cronache raccontano che, quando è stato ritrovato, era sostanzialmente integro, ma le vicissitudini successive lo hanno ridotto in poco più di 160 pezzettini, mentre la maggior parte del manoscritto, purtroppo, è andato perduto per sempre. Attualmente, il Canone Reale - le cui misure approssimative sono 150 per 40 centimetri - custodisce, tra i suoi frammenti, uno dei misteri più oscuri di tutta la storia dell'Egitto remoto.

La sua struttura è molto strana poiché presenta caratteri, con argomentazioni largamente differenti, sul retro e sul fronte del papiro. Mentre il retro richiama una serie di informazioni su persone ed istituzioni di epoca dinastica, risalenti al Regno di Ramesse II, la parte anteriore riporta una serie lunghissima di regnanti che si sono succeduti sul trono della Terra del Nilo, in epoche scientificamente inconcepibili (almeno all'apparenza!). Esso apre l'elencazione con un'interminabile sequenza di Dèi, Semidèi e Re, che si sono avvicinati in Era Predinastica per un periodo di 33.000 anni circa, prima di ricongiungersi all'elencazione classica dei Faraoni - quest'ultima, solo parzialmente riconosciuta dall'Egittologia accademica - ed all'unificazione dell'Alto e Basso Egitto, fino al periodo in cui fu compilato. A ciascun Re è stato associato il periodo di regno, con una precisione - salvo rari casi - assolutamente non trascurabile.

Per i suoi contenuti, il Papiro di Torino ha immediatamente attirato l'attenzione degli studiosi, a cominciare da Jean-François Champollion, l'egittologo francese che - grazie all'ausilio della famosa Stele di Rosetta - ha rivelato i codici di accesso alla scrittura geroglifica, rendendo comprensibili gli ermetici simbolismi degli Egizi. Quando Champollion si accinse a studiare il Papiro, si accorse che il prezioso documento era un vero e proprio puzzle. Ridotto in una cinquantina di brandelli, alcuni dei quali incompleti, esso forniva un elenco di appena un'ottantina di nomi di Re. Fu grazie allo studio di un tedesco, Gustav Seyffarth, che è stato possibile ricostruire, quasi totalmente, il prezioso manoscritto. Egli si è basato sull'analisi delle fibre del papiro e delle posizioni delle righe, così da ottenere dei risultati sorprendenti e quasi definitivi. Tuttavia, l'ultima

parola nella sistemazione del testo, in ossequio agli orientamenti ufficiali, è stata opera di Sir Alan Gardiner, maestro indiscusso dell'Egittologia moderna.

La struttura del testo è molto particolare: il Papiro è diviso in un numero indefinito di colonne e ognuna di esse è ripartita in un numero variabile di righe, in media tra le 25 e le 30. In ogni riga è trascritto il nome del Re, contenuto nel classico cartiglio, preceduto dalla formula Nesut-Biti (*Colui che Regna sul Giunco e sull'Ape*), ovvero Re dell'Alto e Basso Egitto, seguito dalla durata del regno.

La suddivisione delle Dinastie, comprese quelle definite Predinastiche, non si discosta di molto da quanto trascritto da Manetone, sacerdote di Serapide, in epoca Tolomea. Il Papiro raggruppa le linee di successione e ne attribuisce la durata di regno e, addirittura, in alcuni casi, anche i mesi ed i giorni!

Per mero interesse storico, vogliamo richiamare un particolare interessante che riguarda la linea faraonica legata al periodo Hyksos: le loro successioni sono richiamate fedelmente! Questo dato, apparentemente insignificante, costituisce un fatto del tutto eccezionale, poiché i Faraoni Hyksos sono quasi sempre omessi dagli altri elenchi ufficiali. Viceversa, nel Papiro di Torino l'elenco di questi Faraoni è inserito in un contesto unitario, tanto da far ritenere che questo documento sia stato concepito come strumento di "reminiscenza storica". Insomma, nell'arco di millenni si è passati dalla Tradizione Orale alla necessità di trascrivere i lunghi elenchi come in una "ricostruzione genealogica", per ricordare ciò che fu dell'Egitto Remoto, Antico e... "Contemporaneo".

Nonostante ciò, come sempre accade in presenza di un reperto straordinariamente importante, che può

stravolgere gli stereotipi che regolano il nostro passato remoto, sul Papiro di Torino si sono addensati nuvoloni talmente pesanti che i relativi scrosci d'acqua hanno sommerso gli studiosi, lasciandoli in uno stato di confusione tale, da affondarli in annaspanti e demagogiche controversie retrò.

Una per tutte, quella sulla durata dei periodi di regno. Su questo tema si è aperta una discussione accesissima, tra scuole di pensiero diverse, poiché non sempre, la durata dei regni richiamati nel Canone Reale, sembra coincidere con la versione "ufficiale" proposta dagli Egittologi. Ad esempio, la discordanza sugli anni di regno di alcuni faraoni della prima e seconda dinastia, per i quali il documento stima un periodo di anni effettivamente elevato. Tuttavia, nessuno ha mai preso in considerazione l'ipotesi che queste due dinastie (ricordiamo che la divisione in dinastie è una convenzione dell'egittologia accademica, che non trova spazio nell'elencazione egizia), potrebbero aver avuto la durata temporale indicata dal Papiro di Torino e che, il problema risiedesse nell'omissione dei nomi di alcuni faraoni, probabilmente per mera dimenticanza. Del resto, la tradizione orale, può essere suscettibile di "memory failure".

Così, per ovviare alle discrepanze, gli egittologi - anziché proporre un'indagine senza dubbio più complessa, con l'obiettivo di scoprire se effettivamente le successioni dinastiche sono mancanti di alcuni nomi - hanno preferito chiudere il discorso, sostenendo l'inattendibilità del documento.

Ma non è tutto!

Poiché gli egittologi hanno una risposta a tutto, per spiegare alcune discrepanze sulle datazioni riportate nell'antico testo, hanno avanzato l'ipotesi che i numeri



associati ad alcuni faraoni potessero corrispondere addirittura all'età del sovrano al momento del trapasso. Non spiegano, invece, per quale motivo, il compilatore abbia dovuto utilizzare due sistemi di computo a seconda del faraone oggetto della trascrizione.

Queste interpretazioni spiegano come la sua incompletezza e soprattutto la difficoltà di sistemare i vari frammenti, hanno alimentato un'estenuante controversia tra caste di studiosi. Nonostante ciò, il Canone Reale rappresenta un'inestimabile fonte di conoscenza per stabilire la cronologia del periodo, sia predinastico che dinastico.

Purtroppo, la ricostruzione del periodo predinastico è fortemente penalizzata dal fatto che l'inizio (così come la parte finale dell'elenco) è andato perduto: quindi l'elencazione dei regnanti - che ai fini del nostro studio, interessa di più - e le successioni dei faraoni fino alla XVII dinastia, non potranno mai essere pienamente confermate.

Un'ultima questione riguarda lo scopo per il quale il Papiro è stato redatto. Ovviamente, anche in questo caso, non ci sono risposte certe. Esistono, tuttavia, alcune ipotesi che dovrebbero dare una risposta soddisfacente al quesito. La prima, sostenuta dagli accademici, riguarda la possibilità che il Papiro possa essere il frutto di una copia, realizzata come esercizio da una scriba e che, quindi, non abbia nulla di storico; la seconda ipotesi, in questo caso tra le meno accreditate, è che il documento sia un atto ufficiale redatto da qualche dignitario di Corte che aveva la possibilità di accedere a documenti "riservati", custoditi in chissà quale stanza segreta di un Tempio.

L'incertezza è alimentata dal fatto che, l'elenco fu pasticciato sul retro di un altro papiro, i cui contenuti